

RIVISTA ITALIANA
DI
NUMISMATICA
E SCIENZE AFFINI

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888
EDITA DALLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA ONLUS - MILANO

VOL. CXIV

2013



Estratto

SEGNALAZIONI

A. Montagano, *Monete Italiane Regionali. Firenze*, Edizioni Numismatiche Varesi, Pavia, 2011, pp. 646, ill.

Il volume si apre con una introduzione storica che tratteggia prima gli avvenimenti della Repubblica fiorentina fino al 1532, quando iniziò il governo della Signoria medicea con il titolo di Duca di Firenze; fu Cosimo I che nel 1569, consolidata la Signoria, acquisì il titolo di Granduca di Toscana. Alla famiglia de' Medici, seguì la dinastia lorenesa dal 1737 con Francesco II che, eletto imperatore, fu quasi sempre lontano da Firenze, mentre il figlio Pietro Leopoldo, Granduca dal 1765 al 1790, visse costantemente a Firenze dando vita a uno dei migliori governi italiani grazie alle sue riforme di stampo moderno, in campo economico e sociale. Dopo la parentesi napoleonica seguì la restaurazione dei Granduchi di Lorena fino al breve periodo del Governo della Toscana (1859) preludio alle emissioni dei primi anni del Regno d'Italia (1859-1861).

Il nuovo volume, appartenente alla serie *MIR - Monete Italiane Regionali*, raggiunge lo scopo di rendere identificabili in modo chiaro e semplice, tutte le tipologie monetali prodotte dalla zecca fiorentina dall'apertura, verso il secondo quarto del XIII secolo, alla sua chiusura con l'annessione del Granducato al Regno d'Italia.

Caratteristica della produzione repubblicana fiorentina è quella di avere al rovescio il "segno di zecca" ovvero un simbolo scelto dagli ufficiali di zecca in carica in ciascun semestre per contraddistinguere le proprie emissioni; questo permette, in molti casi, una datazione precisa delle emissioni. Come tavole di riferimento per i simboli sono state adottate quelle costruite dal Bernocchi per il suo secondo volume sui fiorini considerate le più complete; si tratta di 41 tavole.

Il volume indica e presenta tutti i tipi conati, tralasciando le varianti che caratterizzano la schedatura del *Corpus Nummorum Italicorum*; non prende altresì in considerazione le monete coniate dalla zecca fiorentina per conto di altre zecche toscane come Livorno, Pisa, Siena, per le quali erano state mantenute le particolari caratteristiche di emissione.

Il catalogo descrive, per ogni autorità emittente, prima le monete d'oro, poi quelle d'argento e infine quelle di mistura e di rame. Preziose le note che costellano le schede dei singoli tipi, ricchissime di notizie particolari riferite a documenti, interpretazioni e descrizioni iconografiche, rapporti di valore tra le diverse monete che possono variare nel tempo, riferimenti al Libro di Zecca, documento privilegiato per la storia della zecca fiorentina.

Per i collezionisti vengono indicati, per ogni moneta, il grado di rarità e la relativa valutazione economica per due differenti stati di conservazione (MB e SPL).

GIUSEPPE GIROLA

R.H. Ünal, M. Alram, S. Pfeiffer-Taş, F. Krinzing (a cura di), *Der Münzschatz von Beçin*, "Veröffentlichungen der Numismatischen Kommission" 49, "Denkschriften der phil.-hist. Klasse" 396, "Archäologische Forschungen" 17, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 2010, 2 voll., pp. XXXVI + 556, 520, tavv. 81, 1 CD Rom; ISBN 978-3-7001-6725-9.

Oggetto di questa pubblicazione in due volumi, un altro generoso prodotto della scuola numismatica viennese, è l'analisi e lo studio di un imponente tesoro, rinvenuto nel 2000 a Beçin (oggi presso Milas, nella Turchia sudoccidentale), contenente quasi 50.000 monete isla-

miche e oltre 800 monete di diversi stati europei, tutte d'argento, per un totale di circa 30 kilogrammi. L'importanza di questo ritrovamento sta in primo luogo nel fatto che non solo si tratta del più grande tesoro mai trovato sul territorio turco nel corso di scavi regolari, ma anche che rappresenta il maggiore ripostiglio di monete ottomane noto fino ad oggi.

Un elemento di interesse di quest'opera è sicuramente l'ampiezza della trattazione, che non si limita alla pubblicazione del materiale numismatico, il che sarebbe stato già un risultato notevole, ma lo inserisce in un quadro storico molto più ampio; un team multidisciplinare composto da studiosi turchi e austriaci ha condotto infatti una ricerca archeologica, storica in senso ampio e numismatica su questo straordinario ritrovamento.

Il gran numero di monete ottomane restituito ha in particolare permesso di ottenere una migliore conoscenza della monetazione ottomana del XVI secolo e dei primi anni del secolo successivo (il tesoro sembrerebbe essere stato chiuso intorno al 1608) raggiungendo risultati nuovi e in parte inattesi. Di grande importanza a questo proposito sono le conclusioni sul piano della storia economica e amministrativa dell'impero ottomano, che aprono nuove prospettive per gli studi sulla monetazione di questo periodo.

Il primo volume, dopo il sommario, la bibliografia, presentazioni e prefazioni, risulta nettamente diviso in due sezioni; nella prima (*Archäologischer, historischer und wirtschaftsgeschichtlicher Teil*, pp. 3-126) diversi autori ricostruiscono in distinti capitoli il contesto archeologico da cui proviene questo ritrovamento, una casa signorile di Beçin, e in seguito la storia di questa località e le sue condizioni socio-economiche; quindi un breve capitolo offre un panorama della storia dell'impero ottomano tra XVI e XVII secolo; segue, nella stessa sezione, una trattazione relativa alla tormentata storia monetaria del periodo (*Zur Geldgeschichte im Osmanischen Reich in der Zeit von Selim I. bis Ahmed I*), esposta in ordine cronologico, e al valore del tesoro qui presentato; infine sono proposte alcune riflessioni sulla circolazione monetaria di monete straniere nei territori turchi.

La seconda sezione è invece più specificamente numismatica e comprende a sua volta due parti; dapprima vi è un'ampia presentazione analitica del materiale che costituisce il tesoro (*Numismatischer Teil*, pp. 127-468), che serve anche da commento al catalogo che occupa il secondo volume. Diversi autori si sono divisi il compito di affrontare lo studio degli esemplari trovati a Beçin: per le monete ottomane una gran parte del lavoro è stata compiuta da N. Schindel e S. Pfeiffer-Taş, che si sono occupati delle emissioni da Murad III ad Ahmed I (cioè dal 1574 al 1617), coadiuvati da A. Demir, G. Teoman e S. Çakmak per la produzione monetale precedente, da Selim I (1514-1520) a Selim II (1566-1574). Diverse questioni relative alla tipologia, alla produzione monetale e alla metrologia, alla cronologia, alle zecche, ai nominali sono affrontate diffusamente per ogni singolo regno; utili riproduzioni grafiche aiutano il lettore al riconoscimento di diverse varianti, mentre tabelle, istogrammi e mappe arricchiscono il testo.

Le monetazioni islamiche non ottomane sono analizzate ancora da A. Demir, G. Teoman e S. Çakmak, mentre l'importante nucleo di monete europee (837 pezzi) presenti nel tesoro è studiato da B. Prokisch; questo gruppo si rivela molto eterogeneo: gli insiemi più rilevanti in termini di pezzi attestati sono quelli rappresentati dalle emissioni di origine italiana, spagnola, imperiale (asburgica) e dei Paesi Bassi, anche se in relazione al peso del metallo appare prevalente invece il numerario imperiale e dei Paesi Bassi⁽¹⁾. A proposito delle monete di area italiana, in totale 232, sono testimoniate le produzioni di 17 zecche distinte: Cham-

(1) Per una discussione relativa alla presenza di monete europee nei territori ottomani tra XVI e XVII secolo si vedano le pp. 119-126.

béry e Vercelli per il ducato di Savoia, Dezana, Tassarolo, Mantova, Milano, Venezia, Correggio, Modena, Parma, Firenze e Pisa per il granducato di Toscana, Pesaro e Urbino per il ducato di Urbino, Fano, Napoli e Messina. L'arco cronologico va dal 1532-33 al, probabilmente, 1605, quindi solo pochi anni prima del seppellimento del tesoro. Bisogna notare un'altra particolarità delle monete italiane di Beçin, cioè il fatto che esse, contrariamente alla maggior parte dei pezzi europei di altra provenienza (pezzi di valore relativamente alto), sono in maggioranza nominali di valore medio ⁽²⁾.

La seconda parte di questa sezione è dedicata alla pubblicazione dei risultati delle analisi chimico-fisiche, compiuti con tecniche non distruttive diverse ⁽³⁾, su un campione di monete (*Materialanalytische Untersuchungen*, pp. 469-538; nonostante il titolo, i testi di questa parte sono in lingua inglese); sono stati oggetto di studio in particolare diversi esemplari contraffatti per indagare le tecniche utilizzate dai falsari.

Chiude il primo volume un riassunto (pp. 539-556) ampio, anche se parziale e molto selettivo in rapporto alle tante questioni trattate nelle pagine precedenti.

Il secondo volume propone sostanzialmente il catalogo delle oltre 50.000 monete del tesoro, suddivise in due grandi sezioni distinte; dapprima si trova una presentazione abbreviata e per gruppi (chiaramente per motivi pratici era improponibile un'elencazione completa sulla carta) dei pezzi islamici, la cui stragrande maggioranza è rappresentata da monete ottomane, a cui si aggiungono diversi esemplari del khanato di Crimea e alcuni dei Safawidi; poi trova posto un catalogo completo delle monete straniere, vale a dire di origine europea, a ciascuna delle quali è stata dedicata una scheda corredata da una foto.

Seguono le tavole che propongono le fotografie, in genere di buona qualità, di una selezione (poco meno di 1.900 esemplari) dei pezzi ottomani del tesoro.

Sarebbe stato forse utile in chiusura, per la fruizione dell'opera, un indice analitico che permettesse di rintracciare nel testo gli argomenti di interesse, trattati spesso in diverse sezioni dei due volumi.

Il CD Rom accluso al secondo volume contiene il catalogo generale completo delle monete islamiche, in formato PDF, per un totale di poco meno di 900 pagine, presentato già in forma però abbreviata e succinta nel secondo volume,

TOMASO LUCHELLI

A. Modesti, M. Traina, *Le medaglie e le monete che hanno fatto l'Italia (1846-1870)*, Edizione dell'Autore, Roma, 2011, pp. 600, ill.

Il volume, dedicato al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, si apre con il ricordo di Mario Traina (1930-2010) da parte dell'amico Adolfo Modesti, rimasto solo a portare a compimento l'opera che possiamo qui apprezzare.

Segue la sintesi cronologica degli avvenimenti che scandirono il Risorgimento italiano (pp. 17-24).

Leonardo Mezzaroba, autore del saggio storico introduttivo (pp. 25-34), delinea gli av-

(2) Mentre la stragrande parte dei pezzi ottomani è rappresentata da akçe, cioè monete d'argento di piccolo valore.

(3) Per la precisione μ -XRF, SEM/EDX, PIXE, SR-XRF.